

I flussi migratori e l'isteria demagogica di chi ignora la storia

l' Unità del 2 luglio 2009

Due giorni fa 89 persone, stipate su un barcone, sono state recuperate dalla Guardia Costiera italiana e, dopo una breve permanenza nel Cie di Lampedusa, sono state ricondotte in Libia. Qui, l'ambiguità della procedura di "respingimento", sempre al limite della costituzionalità, precipita inequivocabilmente nella violazione esplicita dei diritti umani. Non solo: siamo in presenza di un segnale molto chiaro. Il ministro Maroni non aveva forse giurato che gli sbarchi sarebbero cessati "il 15 maggio"? E qualche giorno fa in uno strepitoso servizio del Tg1, tra epica neo-colonialista e pubblicità alla Francorosso, si dava modo al ministro Ronchi di celebrare il ritorno di Lampedusa al suo stato naturale di "perla del Mediterraneo". Peccato che ora, quegli 89 immigrati (e gli altri che presumibilmente arriveranno) rischiano di produrre un piccolo graffio su quella splendente superficie perlacea. Insomma, non è difficile prevedere che l'annunciato "clandestini zero" si riveli, a breve, un messaggio tanto tetro quanto velleitario. Intanto si ricordi che coloro che arrivano in Italia via mare costituiscono meno del 10% dell'immigrazione irregolare. Questo la dice lunga su come l'investimento abnorme di parole e mezzi, di cattiva retorica e faccia feroce, di motovedette e milioni di dollari (al regime libico), tutto ciò concentrato sulla vetrina appannata di Lampedusa, avesse una funzione essenzialmente ideologica. Quella funzione, bene o male, l'ha svolta: e, ora, ci si deve misurare con la dimensione profonda e, per certi versi, incontrollabile dei flussi migratori. Davvero si poteva pensare che un fenomeno di tale complessità potesse essere governato dall'isteria demagogica di una destra che ignora la storia e la geografia?